Ippolito Fortino

Memoria e profezia

24 verbi di Francesco

Un percorso spirituale

Prefazione
di **Pietro Maranesi**

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

Memoria e profezia

Collana di testi che intendono riscoprire e approfondire il carisma di Francesco e del movimento che da lui ha preso avvio. L'ispirazione è di «memoria» e insieme di «profezia»: per ritrovare gli autentici valori del francescanesimo nella loro sorgiva freschezza e riproporne l'immutato fascino e la sempre forte carica innovativa.

IPPOLITO FORTINO

24 VERBI DI FRANCESCO

Un percorso spirituale

Prefazione di Pietro Maranesi

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

Le meditazioni raccolte in questo libro sono apparse originariamente in «Pietrelcina, la terra di Padre Pio», rivista ufficiale dei Frati cappuccini di Pietrelcina. Ringrazio di cuore coloro che mi hanno incoraggiato a pubblicarle in volume e coloro che mi hanno aiutato a migliorarne contenuto e forma.

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-3627-5
ISBN 978-88-250-3628-2 (PDF)
ISBN 978-88-250-3629-9 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: settembre 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Am	Ammonizioni
Aud	"Audite, poverelle"
Cant	Cantico di frate Sole
CAss	Compilazione di Assisi [Leggenda perugina]
1Cel	Vita del beato Francesco [Vita prima], di Tommaso da Celano
2Cel	Memoriale nel desiderio dell'anima [Vita seconda], di Tommaso da Celano
3Comp	Leggenda dei tre Compagni
FF	*Fonti Francescane. Terza edizione rivista e aggiornata*, a cura di E. Caroli, Editrici francescane, Padova 2011
FiorCons	Delle sacre sante istimate di santo Francesco e delle loro considerazioni
Fvit	Forma di vita alle «signore povere»
LAnt	Lettera a frate Antonio
2Lch	Lettera a tutti i chierici (seconda redazione)
1Lcus	Prima lettera ai custodi
LegM	Leggenda maggiore, di Bonaventura da Bagnoregio
1Lf	Lettera ai fedeli (prima redazione)
2Lf	Lettera ai fedeli (seconda redazione)
LfL	Lettera a frate Leone
Lmin	Lettera a un ministro

LOrd	Lettera a tutto l'Ordine
Pater	Orazione sul "Padre nostro"
PCr	Preghiera davanti al Crocifisso
Plet	Della vera e perfetta letizia
Rb	Regola bollata
Rer	Regola di vita negli eremi
Rnb	Regola non bollata
Salvir	Saluto alle virtù
2Test	Ultimo Testamento (1226)
UffPass	Ufficio della passione del Signore
Uvol	Ultima volontà alle «signore povere»

Gli Scritti di san Francesco, con le rispettive abbreviazioni, sono citati dal diffuso e famoso volume delle *Fonti Francescane. Terza edizione rivista e aggiornata*, a cura di E. Caroli, Editrici francescane, Padova 2011 (abbreviato con FF), che raccoglie anche le prime agiografie del santo di Assisi, assieme ad altri documenti e testimonianze delle origini francescane. I testi nel loro insieme sono suddivisi in paragrafi con numero marginale progressivo; gli Scritti aprono tutta la raccolta: FF 1-303.

PREFAZIONE

La domanda più frequente che ci poneva l'insegnante di latino e greco era sempre la stessa: «Qual è il verbo che regge la frase?». Trovare il verbo principale significava, infatti, dare ordine e senso all'intero enunciato. Nello svolgimento del testo, dunque, esso è la "parola" più importante. Anche l'utilizzo terminologico nella lingua italiana conferma tale preminenza: difatti, non è un caso che il termine italiano "verbo" sia la traduzione letteraria del latino *verbum*, quasi esso fosse la "parola" per eccellenza. Capire i verbi significa pertanto capire la frase.

Si potrebbe affermare che fra Ippolito Fortino, con il suo approccio agli scritti di Francesco, si sia mosso all'interno di questa dinamica linguistica, facendone il metodo per la comprensione della frase esistenziale che il santo di Assisi ha lasciato nei suoi testi. L'autore, infatti, non ha solo individuato ventiquattro "verbi principali" che, in qualche modo, "reggono" la storia cristiana di Francesco, ma è riuscito anche ad applicare un efficace metodo di lettura nel far emergere la ricchezza dei loro significati esistenziali e storici. Senza mai cadere in toni spiritualistici di carattere devozionale e moralistici, fra Ippolito effettua un'analisi guidata dal principio ermeneutico secondo cui Francesco va compreso mediante Francesco. E dunque, costante è l'intreccio tra gli scritti

del santo, per individuare e presentare le sfumature dei verbi e la forza esistenziale che essi contengono. Il rinvio, a volte, anche ai testi agiografici non solo non interrompe la correttezza dell'operazione ermeneutica, ma aggiunge anche opportune conferme di quanto l'analisi degli scritti del santo mette già in evidenza. Il prodotto finale delle ventisei brevi meditazioni sui ventiquattro verbi (includendo Introduzione e Conclusione) costituisce, ne sono certo, una preziosa opportunità offerta al lettore per godere di un semplice ma convincente incontro con alcune "parole scritte" (*verba scripta*) di Francesco, grazie alle quali riascoltare il senso evangelico con cui egli ha "espresso" la sua vita.

Detto ciò, vorrei spendere una parola sui ventiquattro verbi, nel tentativo di organizzarne un possibile abbozzo di lettura concatenata. A scorrere la loro successione non sembrerebbe che siano stati posti all'interno di una logica di sviluppo, ma siano restati nell'ordine con cui di volta in volta fra Ippolito aveva pubblicato quelle meditazioni. Tale autonomia giustapposta non rappresenta però uno svantaggio, ma un'interessante libertà offerta al lettore permettendo di leggere quei verbi e ricombinarli secondo la propria sensibilità. È ciò che vorrei tentare, avanzando un'ipotesi di sviluppo. Si potrebbe infatti individuare in essi quattro ambiti tematici espressi con altrettanti verbi, quali momenti successivi di un possibile processo esistenziale presente non solo nella vicenda di Francesco ma in chiunque voglia vivere la vita con intensità e passione: desiderare, cercare, fare e diventare.

Il santo è stato innanzitutto un uomo animato da un desiderio grande e instancabile, tale da spingerlo costan-

temente verso colui che, pur essendo Altissimo e Onnipotente, cioè il totalmente altro, era da lui percepito come l'unica e possibile risposta alla propria esigenza di pienezza. L'importanza di questo primo momento è confermata dalle due meditazioni dedicate al verbo *desiderare*, riconoscendo in esso un movimento che va in un primo momento verso l'alto di Dio, dal quale poi ridiscende verso il basso nelle relazioni con i fratelli. Francesco in fondo ci ricorda che un uomo non solo è misurato dai suoi desideri, ma diventa quello che desidera.

Il passo successivo al desiderio è la ricerca, che si pone in movimento mediante un'attivazione dei sensi spirituali dando vita ad un processo di attenzione verso ciò che è «dentro, attorno e sopra» di sé. In questo secondo ambito diversi sono i verbi rintracciati dall'autore nei testi di Francesco: *osservare*, *vedere*, *fare attenzione*, *cercare* (forse anche il verbo "riconoscere" sarebbe stato interessante da studiare). Qui occorre rilevare un altro dato antropologico: si trova solo quello che si cerca, e si cerca solo quello che già in qualche modo si era trovato nel desiderio.

Francesco però non fu un puro "speculativo" ma anche e soprattutto un "operativo": in ricerca per operare e agire. È quanto egli stesso mette in evidenza nella *Preghiera davanti al Crocifisso*: «Illumina le tenebre de lo core mio e damme […] senno e cognoscimento» affinché io faccia «lo tuo […] comandamento» (PCr: FF 276); dello stesso tono è anche la richiesta fatta ai frati, esortati a «desiderare e cercare lo Spirito del Signore» affinché poi possano fare «la sua santa operazione» (Rb 10,8: FF 104). Ed è per questo, io credo, che i verbi di azione proposti da fra Ippolito sono i più numerosi dei

ventiquattro esaminati. Al loro interno mi sembra sia possibile distinguere innanzitutto i verbi di movimento quali *seguire* e *andare per il mondo*, al fine di *annunciare*; ad essi si affiancano quelli che esprimono una relazione vissuta con gli altri, come *fare misericordia* e *servire*; infine vi sono i verbi di natura generale come *sostenere*, *esporsi* e *obbedire* e in tutto questo occorre *promettere* un impegno serio e poi *perseverare* in esso. Francesco è uno che desidera conoscere per vivere con intensità la sua esperienza umana, perché con essa vuole collaborare ad un mondo in cui la bellezza di Dio e del Vangelo di Gesù diventi criterio di azione e di trasformazione della realtà.

L'ultima serie delle parole *meditate* da fra Ippolito riguarda verbi che descrivono un cambiamento e una novità nella vita stessa del santo. È come se il desiderio che spinge alla ricerca per operare nella storia abbia avviato processi interni a Francesco, rendendolo capace sia di *lodare* Dio (verbo a cui si potevano aggiungere anche "benedire" e "ringraziare") sia di *gioire* della propria esistenza, cioè sia di *piacere* (nel senso passivo e attivo) a Dio, sia di *non turbarsi né adirarsi* dei disagi vissuti lungo la strada. Francesco è un uomo nuovo: tutto gli viene donato in sovrappiù, sperimentando la parola di Gesù riportata nella quarta citazione evangelica presente nella *Protoregola* (che oggi ritroviamo in parte presente nel capitolo I della *Regola non bollata*), dove a coloro che si pongono alla sequela di Cristo si promette una vita moltiplicata cento volte, fino a renderla eterna (cf. Rnb 1,5: FF 4).

Tuttavia, il verbo a cui, non a caso, l'autore ha dato più spazio, dedicandogli tre meditazioni, è quello forse

più importante di tutto il processo di trasformazione avvenuto in Francesco, reso un uomo cristiano capace di *restituire*. Quest'atto è il punto di arrivo di una liberazione avvenuta nel cammino di sequela di Cristo, facendo come lui della propria vita un dono semplice agli altri e una lode e un ringraziamento a Dio. La restituzione è la maturità evangelica di chi vive con letizia e generosità l'umiltà con se stesso, la misericordia con gli altri e la lode nei confronti di Dio.

Insomma, il nostro autore, attraverso la sua efficace e attenta apertura dei ventiquattro termini, offre al lettore una grande opportunità: non solo quella di *richiamare alla memoria e ricordare* alcune "parole scritte" (*verba scripta*) di Francesco, ma anche di poterle *scrivere* nella propria esistenza come "verbi principali" con i quali "reggere" la vita dandole quel significato di salvezza contenuto nel Vangelo e realizzato nel Verbo fatto carne.

Pietro Maranesi

INDICE

Sigle e abbreviazioni . . . . . pag. 5

Prefazione (Pietro Maranesi) . . . . . » 7

Introduzione
Scrivere . . . . . » 13

I. Osservare . . . . . » 17

II. Vedere . . . . . » 21

III. Fare misericordia/1 . . . . . » 25

IV. Fare misericordia/2 . . . . . » 29

V. Andare per il mondo . . . . . » 33

VI. Annunciare . . . . . » 37

VII. Laudare . . . . . » 41

VIII. Seguire . . . . . » 45

IX. Fare attenzione . . . . . » 49

X. Sostenere . . . . . » 53

XI. Restituire/1 . . . . . » 57

XII. Restituire/2 . . . . . » 61

XIII. Restituire/3 . . . . . » 65

XIV. Desiderare/1 . . . . . » 69
XV. Desiderare/2 . . . . . » 73
XVI. Gioire . . . . . » 77
XVII. Non turbarsi né adirarsi . . . . . » 81
XVIII. Piacere . . . . . » 87
XIX. Esporsi . . . . . » 91
XX. Servire/1 . . . . . » 95
XXI. Servire/2 . . . . . » 101
XXII. Obbedire . . . . . » 107
XXIII. Promettere e perseverare . . . . . » 113
XXIV. Cercare . . . . . » 119
Conclusione
Richiamare alla memoria e ricordare . . . . » 123
Bibliografia minima . . . . . » 127

Nella sua missione di evangelizzatore Francesco d'Assisi percepiva e presentava se stesso come "portavoce" del Signore. Per questo si è fatto non solo "scrittore", ma anche "promotore" dei propri testi scritti, con un'audacia e una creatività che stupiscono e ispirano ancora oggi. L'autore di questo libro ha attinto dagli *Scritti* ventiquattro tra i verbi più ricorrenti o più significativi con i quali frate Francesco in prima persona ha espresso il senso evangelico della propria vita e offerto in qualche modo le chiavi della propria interiorità.
Dei verbi preferiti da questo singolare scrittore si cerca di assaporare "lettera e spirito" sulla base del principio secondo cui Francesco si legge con Francesco, cioè cogliendo le connessioni e le illuminazioni reciproche nel complesso di tutti gli *Scritti*. Le meditazioni qui raccolte offrono così l'opportunità di un "incontro ravvicinato" con i testi di Francesco d'Assisi e sono anzitutto un modo per amare molto, custodire e trasmettere la sua eredità scritta, così come egli stesso ha raccomandato.

Ippolito Fortino (Cosenza, 1978) è religioso cappuccino dal 2006. Da sempre appassionato di storia (*I martiri di Ceuta*, Rubbettino 2006) e spiritualità francescane, è stato per dieci anni formatore dei giovani frati. Attualmente è animatore della Provincia cappuccina di Calabria.

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA
www.edizionimessaggero.it